

LA SCELTA DI TRENETTE ALLA "SALSA"

Le rappresentazioni fin qui proposte, hanno molto divertito noi partecipanti al Laboratorio Teatrale del Leccio, ma ci hanno anche dato la possibilità di crescere, al punto di voler promuovere uno spettacolo che fosse - non solo auto-formazione e promozione di conoscenze e atteggiamenti atti a prevenire fenomeni di discriminazione e razzismo, - ma una sorta di sperimentazione sul rapporto fra diverse generazioni, in una convivenza interculturale.

Abbiamo cercato di creare un clima relazionale nel territorio dove abitiamo, orientando i nostri sforzi verso una dinamica di collaborazione, intesa, non solo come reciproco arricchimento formativo, ma come rafforzamento di una rete solidale e responsabile della propria e altrui identità culturale.

Dedichiamo questo spettacolo a tutti coloro che non vogliono essere legati a stereotipi e a pregiudizi. I "media", con il loro "sensazionalismo" contorto, alimentano queste sensazioni, ottenendo il risultato di dare più forza alla discriminazione. Concentrando l'attenzione su una minoranza "illegale", vengono resi invisibili tutti coloro che sono rispettosi della legge e che occupano posti di lavoro che ormai la maggior parte di noi rifiuta di fare; lavoratori immigrati portati ad accettare bassi salari e che hanno scarse garanzie su quei diritti che ogni Paese, che si ritenga "democratico", sarebbe tenuto a far rispettare.

Questo tipo di società, incentrata più sull'utilità che sul valore, sgretola il legame tra le persone. Ognuno per proprio conto cerca di raggiungere obiettivi e sicurezze che la logica di mercato impone: mondanità, forma fisica, edonismo.

Oggi è maggiore il rischio di solitudine perché viviamo con l'illusione di avere delle certezze che si basano su conoscenze virtuali e non su quelle tradizionali come la famiglia, il lavoro, la religione, il partito. Messaggi e immagini sono consumati ad alta velocità, tanto da impedirci di comprendere che non sempre lo scopo è quello di un sano riconoscimento della pari dignità delle culture.

L'assenza di tensioni e/o situazioni "estreme" nel nostro quartiere, rispetto ai problemi che pone il flusso migratorio in altre zone della città, permette di affrontare questi temi in maniera più pacata e razionale.

Con questo lavoro intendiamo arrivare a "tuffarci" tutti insieme - attori, organizzatori, collaboratori e spettatori - in questo viaggio complesso e difficile, per conoscere e vivere esperienze da punti di vista diversi, perché solo attraverso la solidarietà, la responsabilità in rapporto al prossimo e con un profondo sentimento d'affiliazione, si può giungere all'unica "globalizzazione" possibile e giusta.